

Finanza & Mercati

L'intervista. Federico Protto. L'amministrazione delegato di Cellnex Italia: «Troppe quattro reti nel Paese. Noi disponibili a fare da abilitatore a fianco delle telco in caso di spin off della rete d'accesso»

«Cellnex pronta a essere di supporto al consolidamento delle reti in Italia»

Andrea Biondi

«In Italia quattro reti mobili sono troppe. Anche tre possono non essere sostenibili, rendendo tutto il sistema inefficiente. Se non si riesce a procedere con il consolidamento delle società nel settore delle Tlc, quantomeno si può iniziare a ragionare su un modello di condivisione delle infrastrutture».

Federico Protto è da marzo 2024 amministratore delegato di Cellnex Italia: branch tricolore del colosso spagnolo delle torri, che è fra le principali del gruppo guidato da Marco Patuano a livello global, con 855 milioni di euro di valore della produzione nel 2024 e che pesa per un quarto sulla generazione di cassa del gruppo. Protto mette in chiaro, parlando con *Il Sole 24 Ore* alla vigilia della sua partecipazione al Forum di Cernobbio di Ambrosetti, che sulla condivisione delle infrastrutture «non ci sono discussioni fra le telco nel nostro Paese, a parte qualche iniziativa molto specifica come Zefiro tra Wind Tre e Iliad».

L'idea però inizia a circolare. Il ceo Tim, Pietro Labriola, dalle colonne di questo giornale in un'intervista del 7 agosto diceva a proposito del consolidamento: «Può avvenire attraverso operazioni di M&A, ma si potrebbe



Towerco. Federico Protto è alla guida di Cellnex Italia da marzo 2024 in qualità di amministratore delegato

anche lavorare sul perimetro delle reti mobili per realizzare importanti efficienze industriali attraverso la condivisione delle antenne».

Lei cosa intende con condivisione delle infrastrutture?

Parlo dell'ultima parte della rete: quella d'accesso. Le telco potrebbero avere convenienza a razionalizzare in chiave costi, ma anche investimenti necessari per lo sviluppo. È un modello nel quale immaginiamo anche un

ruolo per società come la nostra. **In che modo?** Facendo da *enabler*: da abilitatore. In caso di spin off della rete d'accesso potremmo giocare un ruolo che in fondo è il nostro: quello di mettere a disposizione degli operatori l'infrastruttura, facendoci anche carico degli investimenti necessari.

E magari acquisendo l'asset delle telco.

Perché no? È quello che è successo, fatte le dovute proporzioni, al tempo in cui le compagnie telefoniche hanno venduto le infrastrutture passive alle società delle torri. Infrastrutture che sono quindi condivise già ora dagli operatori. Si tratta solo di riproporre, attualizzandolo, quel modello. Peraltro operazioni come quella di Zefiro, la joint venture fra Wind Tre e Iliad, vanno proprio nella direzione della condivisione dello sforzo sulle reti. Io credo che questo tema sarà di attualità da qui a qualche tempo.

Quando ci si avvicinerà di più, si capirà meglio se e come si potrà sviluppare un modello simile, con una convenienza che dovrebbe essere delle telco, ma anche nostra.

Nel frattempo quali piani di sviluppo ha Cellnex in Italia?

Sul mercato italiano nel nostro settore operiamo noi e un altro grande player (Inwit, Ndr). Impossibile pensare a qualsiasi consolidamento societario. Per quanto ci riguarda siamo molto impegnati

in questa fase nel piano "immobiliare", attraverso la società, che opera a livello di gruppo, che si chiama Celland. Parlo dell'acquisto dei terreni che ospitano le nostre antenne.

A che punto siete?

Al momento in Italia la percentuale dei terreni di nostra proprietà sui quali abbiamo i nostri tralicci è del 25 per cento. L'obiettivo è salire sopra il 50% in cinque anni. I numeri non possono andare molto oltre per un motivo molto semplice.

Quale?

La metà dei nostri 22mila siti è costituita da spazi sui tetti, sugli immobili e una parte dei terreni sono soggetti a vincoli demaniali. Di sicuro però l'Italia ha un peso molto importante in questo progetto per il gruppo. Per il 2024 circa la metà degli oltre 200 milioni messi a disposizione dal gruppo per questo progetto è stata investita in Italia e lo stesso è previsto negli anni successivi.

Nel nostro Paese si parla con insistenza del possibile matrimonio fra Rai Way ed E1 Towers. Voi non avreste eventualmente interesse a entrare in questo comparto?

Siamo presenti nel broadcasting televisivo in altri Paesi. Ma è un business diverso. In Italia non è in linea con la nostra strategia di sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 milioni

OFFICINA STELLARE CON ASI

Accordo Officina Stellare-Asi per una stazione ottica di terra. Il contratto ha una durata di 24 mesi e un valore di circa 3 milioni di euro.

Ørsted fa causa a Trump dopo lo stop ai cantieri di Revolution Wind

Energia eolica

Azioni legali anche dagli stati del Connecticut e del Rhode Island

A un mese dal brusco stop ai lavori di Revolution Wind (maxiprogetto eolico sulla costa orientale degli Stati Uniti, ormai a un passo dalla consegna), il player danese dell'energia rinnovabile Ørsted reagisce. E lo fa con un'azione legale contro l'amministrazione Trump: denuncia alla quale si accompagna, separatamente, analoghe azioni legali degli stati del Rhode Island e del Connecticut.

Le denunce separate sono l'ultimo colpo di scena di una saga iniziata il mese scorso, quando i funzionari statunitensi hanno emesso un ordine di sospensione dei lavori a Revolution Wind, citando non meglio specificate preoccupazioni per la sicurezza nazionale. Una decisione che ha provocato il crollo del titolo di Ørsted a Copenhagen (-35% nell'ultimo mese), proprio mentre era stato annunciato un piano per raccogliere 60 miliardi di corone danesi (circa 8 miliardi di euro) attraverso nuove emissioni. L'ordine ha imposto la sospensione di un progetto completato all'80%, con tutte le fondamenta offshore in posizione e 45 delle 65 turbine eoliche installate. «L'ordine di sospensione dei lavori è stato emesso senza autorizzazione statutaria, è privo di qualsiasi fondamento probatorio ed è illegale», afferma Revolution Wind nella sua

denuncia contro il segretario agli Interni degli Stati Uniti Doug Burgum e altri funzionari federali. La causa è stata depositata presso la Corte Distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto di Columbia. I procuratori generali di Rhode Island e Connecticut hanno affermato che chiederanno alla corte di dichiarare illegale l'ordine di sospensione dei lavori.

Revolution Wind, una joint venture al 50% tra Ørsted e Skyborn Renewables, ha dichiarato di aver già speso circa 5 miliardi di dollari per il progetto e che sosterrà costi per un altro miliardo di dollari se l'ordine di sospensione dei lavori rimarrà in vigore. Ørsted e Skyborn hanno avvertito di potenziali ritardi, citando la limitata disponibilità di imbarcazioni specializzate necessarie per la costruzione di impianti eolici offshore. Se le imbarcazioni dovessero partire a causa dell'interruzione, il progetto subirebbe probabilmente un ritardo di almeno un anno, o addirittura rischierebbe di essere annullato, si legge nel documento.

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha ripetutamente criticato l'energia eolica. Il Bureau of Ocean Energy Management (Boem) ha inoltre bloccato un progetto di proprietà della società energetica norvegese Equinor ad aprile, sebbene l'ordine sia stato successivamente revocato dopo gli sforzi diplomatici del Governo norvegese.

Revolution Wind avrebbe dovuto essere completato l'anno prossimo e avrebbe dovuto produrre abbastanza elettricità per alimentare 350mila case nel Rhode Island e nel Connecticut.

—M.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende & Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

La forza del saper fare: industria italiana tra tecnica e ambiente

Quattro imprese di settori diversi con lo stesso obiettivo: creare valore, progresso e innovazione sostenibile nella filiera produttiva

L'industria italiana si evolve combinando saperi tecnici, responsabilità ambientale e innovazione continua. In questa trasformazione si inseriscono quattro aziende attive in ambiti complementari: lavorazione materie plastiche, installazione di impianti elettrici e tecnologici, gestione dei rifiuti e recupero materiali, soluzioni per la movimentazione industriale. Realtà diverse, ma accomunate da una visione concreta: ottimizzare i processi, ridurre l'impatto ambientale e contribuire allo sviluppo di un'economia più efficiente, circolare e interconnessa.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Solmec: innovazione e dinamismo per un'impresa che produce macchinari per la movimentazione dei materiali

Solmec nasce nel 1960 a Rovigo come azienda specializzata nella produzione di macchinari per la movimentazione dei materiali interamente progettati e costruiti nello stabilimento di Rovigo, che attualmente occupa una forza lavoro di circa 100 persone. La sua mission è coniugare qualità, innovazione e affidabilità, trasmettendo un senso di sicurezza nell'utilizzo come attrezzatura di lavoro e di garanzia dell'investimento. Solmec, sempre attenta alle esigenze dei mercati in continua evoluzione, è stata la prima al mondo ad inventare un caricatore completamente alimentato a batteria. «Abbiamo sempre puntato all'innovazione e a soluzioni efficienti dal punto di vista energetico – afferma l'Amministratore, Ing. Riccardo Casarotti – lan-

ciando i primi caricatori a base emissioni, segnando il primo passo verso la transizione ecologica. Uno dei traguardi più importanti per noi è stato lo sviluppo del primo caricatore industriale gommato a batterie, un'autentica rivoluzione nel settore della movimentazione dei materiali: siamo stati dei veri pionieri nel mondo riguardo la realizzazione di questo tipo di macchina e da qui siamo partiti per progettare altri modelli. Il nostro modo di operare è sempre stato difficile da imitare per i nostri competitor, soprattutto per l'efficienza e lo stile Made in Italy, che ci ha sempre contraddistinti». Oggi Solmec rappresenta un punto di riferimento internazionale per l'industria del riciclo, della logistica e della movimentazione. Info: www.solmec.it



Robustezza e stile nel recupero delle materie prime



Impianto stradale

Impiantistica Lamedica: leader nel settore impianti elettrici, tecnologici e di servizi rivolti a persone ed enti

Impiantistica Lamedica nasce a Torremaggiore (FG) nel 1980, fondata dal Sig. Elio Lamedica, che, con impegno, ambizione e caparbietà, l'ha resa subito una realtà in rapida crescita: dopo soli cinque anni, infatti, l'azienda entra a far parte dell'albo nazionale costruttori, dotandosi di mezzi e attrezzature tecnologicamente all'avanguardia. Negli anni successivi la società ha conosciuto un ulteriore, importante sviluppo delle capacità gestionali e il miglioramento continuo delle prestazioni dei processi aziendali: fattori chiave che ne hanno consentito l'espansione territoriale e la progressiva crescita. Oggi Impiantistica Lamedica vanta 18 unità lavorative, dipendenti giovani, un ufficio tecnico di progettazione e un moderno parco mezzi, realizzando la-

vori per oltre 40 milioni di euro. Partner di grandi aziende, come Enel e Edison, Impiantistica Lamedica si pone come leader nel settore degli impianti elettrici, tecnologici, fotovoltaici, antincendio e di servizi rivolti a persone ed enti, è certificata ISO 9001, ISO 45001 e ISO 14001, attestata SOA per le categorie OG10 – OG1 – OG11 e federata ESCO (Esecuzione di interventi finalizzati all'efficienza energetica), operando in tutto il territorio nazionale ma particolarmente radicata nelle province di Foggia e Campobasso. L'azienda, dal 1994, è inoltre attiva socialmente, sostenendo significativi progetti di beneficenza sia in ambito locale che nel continente africano, con una particolare attenzione all'infanzia. Info: www.impiantisticalamedica.it

Giotta S.p.A.: commercio di scarti di lavorazione, recupero di materiali e demolizione di impianti industriali

Giotta S.p.A. è un'azienda di famiglia fondata nel 1973 da Fausto Giotta, trasformata in S.r.l. nel 2001 e dal 2024 in S.p.A. Una realtà attualmente guidata dalla seconda generazione, nella persona del titolare Gabriele Giotta, figlio del fondatore: «Il nostro core business – afferma – è costituito dal commercio di scarti di lavorazione, di metalli e leghe che recuperiamo dai produttori e magazzini e dopo una attenta cernita e confezionamento, vengono destinati alla rifusione per la produzione di nuovi materiali. Ci occupiamo anche di demolizioni di impianti industriali e di grandi strutture in ferro e cemento, di manufatti in disuso o abbandonati, e recupero dei rifiuti provenienti da queste demolizioni: oggi stiamo lavorando in tal senso ad

un ponte ferroviario a Genova. Molto importante anche la nostra attività nell'ambito di interventi di smantellamento di aziende e di acquisto di aziende e impianti industriali dismessi, oppure funzionanti, e immobili ed aziende ancora attive». Sempre aggiornata riguardo il mercato dei metalli, Giotta ha acquisito nel tempo uno spiccato know-how che l'ha portata a competere con i leader del mercato europeo dello specifico settore del commercio del titanio e di leghe ad alto contenuto di nichel, destinati all'esportazione. «Negli ultimi anni – conclude Gabriele Giotta – stiamo investendo nel Green, settore che si sta sviluppando sempre di più non solo in ambito energetico, ma anche in quello manifatturiero e dei servizi». Info: www.giottaspa.com



Fase di carico



Il Team

Nuova Simplast: verso un futuro da multinazionale e leader mondiale nel settore stampaggio di materie plastiche

Fondata nel 1973 da Vincenzo Lorenzin e la moglie Giuliana Menardi, oggi Nuova Simplast S.p.A., leader mondiale nello stampaggio rotazionale avanzato di materie plastiche, guarda al futuro con la nuova generazione rappresentata dai tre figli, Massimiliano, Marcella e Gioele Lorenzin, sotto la guida del suo fondatore nel ruolo di Presidente del CdA. Un'azienda che ha saputo porsi in Italia e all'estero, espandendosi grazie a qualità costante, affidabilità e relazioni durature. «Un bagaglio di conoscenze, esperienze e professionalità accumulate in oltre 50 anni, una storia di sfide e di successi – afferma Gioele Lorenzin – che ci ha visto diventare una Holding formata da diverse divisioni in Italia e all'estero, prima in India con due stabilimenti, zona Delhi

e zona Chennai, poi in UK, a Sheffield. E la nostra espansione continua approdando negli USA, dove a breve apriremo una nuova sede». Il mercato americano consacrerà Nuova Simplast come multinazionale, in una posizione di spicco a livello mondiale. Ma il Gruppo non trascura le sedi italiane di Montà (CN), Bergamo e Vicenza, dove gli investimenti proseguono. «Investimenti che riguardano innovazione tecnologica – spiega il Dott. Lorenzin – logistica, progetti di formazione, welfare aziendale e soluzioni green, adottando strategie orientate alla sostenibilità». Nuova Simplast, a testimonianza del suo impegno a favore dell'ambiente, attualmente sta realizzando un impianto fotovoltaico da 758kWp in collaborazione con Eni. Info: www.simplast.com